

- 2 -  
Genova, 25 aprile 1986

Questo offende noi che ancora viviamo, offende i partigiani amici di Bisagno che sono morti, ma soprattutto offende la memoria stessa di Bisagno!

Al Direttore della  
"Gazzetta del Lunedì"

Non si può speculare per un episodio tragico; non si può continuare per quarant'anni ad insinuare immotivatamente nell'animo di partigiani e di ignari cittadini questo dubbio in e, p.c.: che è travisa la storia.

Al Direttore del  
"Lavoro Nuovo"

Questi dubbi (e queste insinuazioni) da molti anni erano stati dissolti.

Al Direttore del  
"Secolo XIX"

L O R O S E D I

Furono dissolti dalle pressioni di "Berbero", di "Barbera" e di "Filippazzi", i tre partigiani che, assieme a Bisagno, erano sul camion che ne causò la morte. Tre amici affezionati di Bisagno i quali, assieme a lui sui monti, avevano vissuto momenti drammatici e ben più pericolosi del viaggio su un

Egregio Direttore,

ci riferiamo all'articolo pubblicato sulla "Gazzetta" di lunedì 21 aprile u.s. che ha per titolo: "'Santo", un eroe partigiano per un'ipotesi inquietante: Bisagno fu avvelenato?'".

Ci fa piacere, innanzitutto, la annunciata promozione di "Santo" ad eroe. Noi che in quegli anni eravamo sui monti, nella stessa formazione, non ci eravamo mai accorti di particolari eroismi che, se esistono, rientrano nella media normale di tutti i partigiani che combatterono contro i nazi-fascisti, che soffrirono, che morirono, che rimasero feriti in azioni belliche.

Semmai, l'unica diversità di "Santo" è che rimase ferito per un fortuito incidente provocato da lui stesso e che, a seguito delle sue intemperanze, fu allontanato dalla brigata Jori con ordine emesso dallo stesso Bisagno.

Ma non è di questo che vogliamo parlare, bensì della morte di Bisagno e della versione che di essa molti hanno dato, o per squallida speculazione politica risalente all'immediato dopoguerra o, come fa "Santo", per pura fertile immaginazione e che i sottoscritti non condividono assolutamente.

./.

Questo offende noi che ancora viviamo, offende i partigiani amici di Bisagno che sono morti, ma soprattutto offende la memoria stessa di Bisagno!

Non si può speculare per tutta una vita su questo tragico episodio; non si può continuare per quarant'anni ad insinuare immotivatamente nell'animo di partigiani e di ignari cittadini questo dubbio infamante, che distorce la verità e travisa la storia.

Questi dubbi (o queste insinuazioni?) ormai da molti anni erano stati dissolti.

Furono dissolti dalle precise testimonianze di "Dorino", di "Barbera" e di "Filippazzi", i tre partigiani che, assieme a Bisagno, erano sul camion che ne causò la morte. Tre amici affezionati di Bisagno i quali, assieme a Lui sui monti, avevano vissuto momenti drammatici e ben più pericolosi del viaggio su un camion.

Furono dissolti dai Carabinieri di Desenzano, arrivati subito dopo sul luogo del drammatico incidente, furono dissolti dai Carabinieri della Foce che procedettero agli interrogatori dei testi non appena a Genova cominciarono a circolare le prime speculazioni degli sciacalli di turno.

E' quindi quantomeno sconcertante venir fuori, dopo quarant'anni, a raccontare ancora che Bisagno bevve una tazza di caffè che avrebbe potuto essere avvelenato e che sul camion furono ospitati alcuni passeggeri. A pochi giorni dalla fine della guerra, tutti coloro che si accingevano ad un viaggio si servivano dei mezzi di fortuna e, in quanto al caffè, noi italiani siamo il popolo che ne beve di più di tutti nel mondo!

Quindi riteniamo che sia ora di smetterla con questa drammatica storiella che ricorrentemente viene propagata e ci auguriamo di non leggerla più né sul Suo, né su altri giornali.

Preghiamo quindi "Santo", attraverso il Suo giornale, di celebrare in modo diverso il 25 aprile ed il ricordo di Bisagno.

./.



Genova, 25 aprile 1935

Se poi egli vuole dare sfogo ai suoi legittimi sentimenti antipartitici ed anticomunisti, faccia pure, ma per piacere lo faccia in altro modo; non distorca la storia, che non ha bisogno per questo del suo aiuto, e non rinnovi in noi, con i suoi sospetti e le sue indagini accanite, quello che per noi è il più triste ricordo della nostra vita.

Malatesta Stefano (Croce) Com.te BRG. IORI -Divis. Cichero)

Malatesta Angilio Stefano (Croce)

Securiano Boletto (Broga)

Tagliabue Francesco (Lena)

Bracco Manuelito -Com.te S.I.P. Brig. Iori

Bracco Manuelito (Mamed)

Perasso Walter (Pera)

Battaglia Antonio (Pera) Commissario Dist. Alpino

Basilla Gino (Sorgi)

Orabucco Diego (Napoleone)

Carrozzino Gino (Yenzi)

Antonis Beate (Baffo) Com.te Distacc. Artiglieri

Fenu Luigi (Mando) Commiss. DIST. Vest 6 Com.te Distacc. Guerra

Mascellani Maimo (Scalabino) (Brig.ta IORI)

Porto Costantino (Torron)

Julliet Elia (Foe)

Fay Adriano (Patta)

Mari Claudio (Bill) Commiss. Distacc. ALPINO

Barca (Wetz) (Wacche)

